



Conrad Gesner e il tempo della *Bibliographia*

Da uno studio di Fiammetta Sabba

La storia della Bibliografia, vale a dire la dottrina italiana in materia, si è recentemente arricchita di un saggio che si potrebbe definire fondante,¹ poiché esamina un “momento della cultura europea” segnata dall’opera di Conrad Gesner che (brevemente) si etichetta come: *Bibliotheca Universalis*.

L’autore di questo importante testo è una giovane, ma già accreditata studiosa che è stata mia allieva, congiuntamente ad Alfredo Serrai, nel Dottorato di ricerca in Scienze bibliografiche, archivistiche e documentarie che ho avuto l’onore, molti anni fa, di fondare e, poi, di dirigere presso l’Università di Udine, luogo così *povero*, ahimè, di *vere biblioteche* e di collezioni bibliografiche tanto dall’essere un sito, per la ricerca, *sconcertante*, e quasi privo di un ragionevole profilo scientifico che possa avere il carattere di una qualche rispettabilità.

Questa ricercatrice, che si chiama Fiammetta Sabba, ha avuto l’acutezza e l’intelligenza (direi molto rara) di analizzare e di scandagliare la *Bibliotheca Universalis* citata, compiendo un’analisi ed un percorso (direi) *nuovo*, e che si palesa, nel nostro Paese, subito dopo (ma, non temporalmente) l’indimenticabile opera di Alfredo Serrai, e la ricca letteratura in materia, nella quale è doveroso ricordare, tra gli altri, gli importanti interventi della nostrana

più accreditata dottrina. L’insieme di questi basilari ed immediati precedenti, tuttavia, non toglie una caratteristica non doppiabile al testo in questione.

Alfredo Serrai, nella premessa al volume, sul quale concentro la mia attuale intenzione, offre questi suoi fulminanti pensieri che, qui, di seguito trascrivo, seppure in una forma abbreviata:

Ho poche convinzioni sicure, ma una di queste è che lo studio di Conrad Gesner sia la migliore palestra per introdursi nella conoscenza delle questioni che caratterizzano la Bibliografia e dei problemi che ancora tormentano sia l’intelligenza che le applicazioni [...]. Oltre ad una informazione, sia generale che circostanziata del grande repertorio gesneriano, ciò che invece manca è un’analisi degli effettivi contenuti della *Bibliotheca* in rapporto alla concreta realtà letteraria del tempo, ed una ricerca accurata delle fonti di informazione e di attingimento librario adoperate dallo strenuo zurighese. Fiammetta Sabba ha fatto questo, partendo da una domanda che nessuno si era ancora posto: se la versione italiana del titolo latino del prontuario è *Bibliografia universale*, qual è il riguardo di universalità raggiunto dalla sua *copertura bibliografica*.

E, poi, molti altri concetti ancora. Ora, al di là dalla nota introdutti-

va che potrebbe (a volte) apparire di circostanza (ma questa non lo è davvero, soprattutto perché il nome di Serrai rappresenta un valore di riferimento non discutibile nel settore in questione), desidero annotare alcune mie primarie impressioni, prescindendo dall’operare un inutile commento riassuntivo per questo libro.

Parlare di Conrad Gesner non significa, solamente, offrire un ritratto di questo grandissimo bibliografo, *padre fondatore* della sua disciplina, consacrato di un tipo di scienza, la Bibliografia appunto, che diventa un pilastro di civiltà, e tale resta (senza stupore) anche in questo XXI secolo, palesemente, ahimè, *esasperato* dall’uso della tecnologia informatica (la quale, mi sia concesso dirlo, è solo un mezzo, e nulla più), poiché la Bibliografia è tuttora viva, anche se (grazie alla predetta tecnologia) sembra regalare sviluppi nuovi.

Poi è necessario ricordare come l’autore di questo approfondito studio riesce a proporre, ai suoi lettori, come il canone della sistematizzazione della memoria scritta, anche solo dopo circa un secolo dall’invenzione della tipografia, fu squassato e riordinato grazie a lui, che avviò imprese fondamentali per la cultura rinascimentale, poiché questa sua *Bibliotheca*, di sicuro, possiede una struttura funzionale i cui vari elementi costitutivi non possono essere compresi al di fuori della loro intrinseca connessione con l’insieme che questo repertorio voleva (e vuole) dire. Lo stesso, inoltre – e Fiammetta Sabba lo mette in risalto lucidamente anche attuando un’analisi sulle singole autopsie librerie, e sulle fonti ricercate in importanti biblioteche pubbliche e private – contiene un ampio ed un articolato progetto della cosiddetta *coscienza*

della conoscenza bibliografica la quale, secondo il concetto blumiano della fenomenologia documentativa, rende comprensibile la funzione segnica dei testi ivi inclusi. Qui l'ermeneutica del suo tassonomico impianto permette di valutare (e di studiare, forse) le affinità/differenze tra le diversificate forme di comunicazione libraria, da quella più immediata, della sua parte *nominale*, a quella più complessa della raffigurazione *semantica* offerta, innanzi tutto, dalla linea seguita per definire l'architettura ragionativa e classificatoria presente nelle *Pandectae*.

Allora, per avviarmi a concludere questa mia illustrativa nota di lettura sul libro di Fiammetta Sabba, ancora una volta devo segnalare la sua intelligenza di interpretazione per la *Bibliotheca Universalis*, sia nella parte (implicita) delle teorie che la sottendono e sia nella parte (esplicita) delle metodologie critiche utili per offrire un eccellente ritratto di questo prontuario che, per Gesner, propone, non solo, elaborazioni indicali di *concetti astratti* (che prescindono dalle contingenze storiche), ma si presenta ideato e messo in pratica come una *prima grande storica indicizzazione* di una complessa disciplina la quale consente di tramandare, in una forma postuma, la genesi della documentazione riprodotta.

La *Bibliotheca Universalis*, così, era, e rimane, un'opera dove il tempo sembra quasi un *elemento insignificante*, vale a dire si autopropone come una categoria che, se va valutata, dev'essere vista come un elemento *senza futuro e senza passato*. (Questo è uno dei molti pregi che l'autore del presente testo ci regala.)



Inoltre, nel repertorio in questione, i libri che lì si trovano (ma è così per alcuni altri documenti segnici) diventano elementi che producono un messaggio, cosicché la sintesi che degli scritti si fa, vale a dire le opere bibliografiche (ma, seppure in una forma ridotta, anche i singoli cataloghi delle biblioteche), non ha altra funzione se non quella di una registrazione che presuppone dei *codici* e dei *modelli*.

Come tutte le vere opere che scavano piste mai battute, e aprono gli occhi su ciò che fino ad un momento prima era in ombra, questa interessante ricerca ha il merito massimo (tra tanti), di essere un saggio che non appartiene solo all'oggi, ma si indirizza verso un *tempo a venire*. Nel penetrare, così, il commento che questo autore propone per la *Bibliotheca Universalis* di Gesner, si deduce che il rapporto intercorrente tra il menzionato repertorio (che è fondante, mi ripeto, per la disciplina bibliografica), e il suo illustre compilatore, diventa il medesimo

un riepilogo simbolico-commemorativo di un canone che, per primo, riesce a tratteggiare, grazie ad una mappa ideale di concordanze indicali, un insieme di testi che vengono *salvati* per una memoria postuma. Qui, allora, Gesner addita un metodo per la conoscenza libraria la quale si fa, per tutti noi, essenziale, e segnala una serie di principi per riuscire a capire che cosa è il *tessuto dei libri* nel quale ciascun lettore (ma anche ciascun bibliografo) ritrova il percorso di un teorema che attui un'analisi critica delle unità segniche che hanno il pregio di essere ricordate.

Personalmente è sempre con questa idea che ho esaminato, come bibliografo, la *Bibliotheca Universalis* del nostro zurighese. Mi auguro che le sensazioni positive qui, da me, ricevute si possano trasmettere ad altri lettori, sia a quelli reali, sia a quelli virtuali. Sono grato, perciò, per l'insieme di questi miei ragionamenti, a Fiammetta Sabba.

ATTILIO MAURO CAPRONI

attiliomauroc@libero.it

NOTE

¹ FIAMMETTA SABBA, *La «Bibliotheca Universalis» di Conrad Gesner. Monumento della cultura europea*, premessa di Alfredo Serrai, Roma, Bulzoni Editore, 2012, p. 186, ISBN 978-88-7870-621-7.

DOI: 10.3302/0392-8586-201301-078-1